

104. BATTAN L'OTTO

canto politico

San Giovanni Valdarno, Arezzo (Toscana)

Questa canzone appare come il risultato del riunirsi e del modificarsi di strofe di varia origine specifica e di vari momenti della cronaca del movimento operaio.

*Cadenza libera*

Battan l'otto ma saranno le nove
i miei figlioli ma son digiuni ancora
ma viva i' coraggio e ma chi lo sa portare
infame società dacci mangiare

Viva i' coraggio ma chi lo sa portare
l'anarchia la lo difenderebbe
ma viva i' coraggio ma chi lo sa portare
i miei figlioli àn fame chiedono pane

Anch'io da socialista o mi voglio vestire

bello gli è il rosso rosse son le bandiere
 ma verrà qui' ggiorno della rivoluzione
 infame società dovrai pagare

Verrà qui' ggiorno che la dovrai pagare
 verrà qui' ggiorno della rivoluzione
 ma verrà qui' ggiorno della rossa bandiera
 infame società dovrai pagare

Viva il coraggio ma chi lo sa portare
 amo mia moglie e la famiglia mia
 ma verrà qui' ggiorno della rivoluzione
 infame società dacci mangiare

Dei socialisti è pieno le galere
 bada governo infame maltrattore
 ma verrà qui' ggiorno della rossa bandiera
 infame società dovrai pagare

Discografia

* (Rev) *La veglia* (canta Caterina Bueno)
 dds ds 155/57 CL

105. GUARDA LÀ 'N CULA PIANÙRA

canto operaio

Perosa Canavese, Torino (Piemonte)

L'origine di questo canto, uno dei pochi veri canti operai italiani, è incerta. È però probabile che sia nato in Piemonte (anche se esiste con testo in italiano), o nel Biellese o in Valsesia, cioè in ambiente di manifattura laniera. Secondo Pietro Secchia risalirebbe alle lotte per l'orario di lavoro di dieci ore, in Valsesia, nel 1897. Secondo Sergio Liberovici, invece, autore del canto sarebbe il torinese A. Maz-